

Progettualità e voglia di raccontare la propria terra e cultura

di Fabio Del Ghianda

Gli amici dell'A.C.F. "Sei Torr" T. Brasiliano, splendidi organizzatori del nostro 200 Congresso Nazionale, ci hanno regalato due belle mostre, una proposta nei locali congressuali dell'Hotel Centrum Palace, la seconda ambientata nell'affascinante scenario del Palazzo Chiarulli, molto ben restaurato, a Ferrazzano. In linea con il tema congressuale "Fotografia come promozione umana, sociale ed ambientale" i lavori della mostra "Molise: tra cultura e tradizioni" hanno impegnato gli autori del Circolo nel raccontare attraverso sintetici quanto efficaci portfolio tematici le tradizioni culturali della propria Regione. Quindi le immagini hanno illustrato ai soci intervenuti da tutta Italia, alcune feste religiose e popolari del Molise, dove spesso la tradizione religiosa si mescola e re-interpreta le arcane tradizioni contadine. A dimostrare e rafforzare la progettualità che il Circolo organizzatore ha messo in atto nel preparare la mostra, ogni racconto/reportage è stato accompagnato da una scheda esplicativa che inquadra la tradizione nel luogo ove si svolge, raccontandone le caratteristiche salienti e l'origine. Carmine Brasiliano, presidente del fotoclub, ha proposto un efficace reportage sulla Festa del S. Liberatore a Civitacamponara. Altre festività religiose sono state proposte da Roberto De Rensis (*il Venerdì Santo di Campobasso*), Gianni Nocera con i "misteri" famosa festività religiosa di Campobasso, Cinzia Abiuso (*festa di Sant'Anna a Jelsi*), Angelo D'Agata (*festa di San Pardo a Larino*), Carmine Marinaro (*festa dell'Incoronata a S. Croce*), Ferdinando Massarella (*S. Antonio di Montecilfone*), Monica Mosca (*festa di S. Mercurio*). Tante intense immagini per altrettante sentite tradizioni religiose. Tradizioni con origine pagana sono invece quelle proposte da Pasquale Santomauro con "la faglia", un grandissimo fascio di canne che viene portato a spalla e poi bruciato



La mostra a Ferrazzano

nella vigilia del Natale ad Oratino, e da Fabrizio Nocera con "la N-docciata di Agnone". Anche in questo caso si tratta di una manifestazione che si svolge il 14 dicembre, con similitudini con la precedente tanto da vedere il "fuoco" purificatore incamminarsi per le tortuose vie del paese, portato dalle torce di centinaia di persone in processione. Deriva invece dalle tradizioni contadine della trebbiatura la festa della "Tresca" raccontata nelle immagini di Luciano Greco, come anche è legato alle tradizioni contadine e alla stagione feconda della primavera la festa della "Defenza" a Lucito, sulla quale si sono soffermati gli obiettivi di Antonio Lombardi. Saverio Zarrelli ha illustrato il matrimonio tradizionale mentre Giulia Colavecchia ci racconta le tradizioni gastronomiche della sua terra come i "cavatelli". Oltre alle tradizioni gastronomiche, il Molise è ricco di altre tradizioni artigianali come l'arte de "il tombolo", che è diventato il soggetto delle foto di Maria Teresa Scarano. Le tradizioni musicali della "Zampogna" e degli zampognari sono state infine

proposte da Angela Cardone. Anche nella seconda mostra i Soci dell'A.C.F. "Sei Torri" hanno affrontato il lavoro con il linguaggio del foto-racconto o comunque del portfolio monotematico. La mostra è stata realizzata in modo da proporre una serie di lavori omogenei con i quali i vari Autori affrontano un proprio tema, scelto liberamente, ma nella forma del foto-racconto o del piccolo portfolio. Gli Autori presenti in mostra sono essenzialmente i medesimi soci della mostra sulle tradizioni, ma in questo caso i temi trattati spaziano su più generi e stili fotografici in base alle preferenze ed interessi dell'Autore. Impossibile citare tutti i lavori, anche per motivi di spazio, ma, senza nulla togliere alla validità degli altri, alcuni lavori mi sono particolarmente piaciuti. Tra essi, il portfolio "Sguardi" di Pasquale Santomauro, in bianco nero digitale ben stampato che, pur raccogliendo immagini scattate in contesti e momenti diversi, riesce a mantenere un' apprezzabile omogeneità di linguaggio e di contenuto. Anche il lavoro di Carmine Marinaro è in bianco-nero e ci racconta il momento del rosario alla piccola cappella di San Rocco; molto delicata e dolce è la dedica fotografica che Cinzia Abiuso fa alla sua nonna. Monica Mosca propone una serie di immagini dal titolo "Vedere il vento" e in qualche immagine riesce davvero a farcelo percepire, facendomi quasi scompigliare i pochi capelli rimasti... Desidero infine ricordare i due reportage di Gianni e Fabrizio Nocera: ambedue usano il bianco-nero come grammatica del loro linguaggio fotografico, ma gli argomenti trattati sono ben diversi. Gianni propone la lavorazione dei latticini, una serie di immagini ben stampate scattate all'interno di un caseificio, mentre il lavoro di Fabrizio ci porta all'interno dei lager nazisti, provando a farci intuire gli orrori di un tempo che non dobbiamo dimenticare.



L'esposizione al Centrum Palace Hotel